

FEDER.S.P.eV. VI ADERISCONO MEDICI, FARMACISTI, VETERINARI IN PENSIONE E, IN CASO DI DIPARTITA, POSSONO BENEFICIARNE ANCHE LE LORO FAMIGLIE

Difesa delle pensioni con aiuto sia materiale che psicologico in favore degli anziani: le linee guida

Contro la sentenza sul taglio pensioni si schiera l'associazione di categoria



Frà le molteplici attività della FederSpev, una delle più importanti è rappresentata dalla tutela del potere di acquisto delle pensioni, completamente demolito dalla sentenza della Corte Costituzionale 234/2020 della quale non si può non parlare molto estesamente. Ecco cosa ritiene in merito il professor Michele Poerio, Presidente nazionale della FederSpev e segretario generale della Confedir. Con questa sentenza, squisitamente politica e relativa al raffreddamento della perequazione e del cosiddetto contributo di solidarietà, la Consulta ha determinato un grave vulnus sia alla certezza del diritto che all'uguaglianza dei cittadini nei confronti della legge. La FederSpev aveva a suo tempo sollevato la questione di legittimità costituzionale - condivisa dal tribunale di Milano e dalle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti per il Friuli Venezia Giulia, il Lazio, la Sardegna e la Toscana - sui tagli a carico della perequazione di tutte le pensioni Inps superiori a 2000 euro lordi mensili e sul taglio brutto delle

pensioni Inps superiori a 100mila euro lordi annui effettuati dal primo governo Conte con la legge di bilancio 2019. La Consulta, sbugiardando numerose sentenze precedenti e ritenendo solo eccessiva la durata quinquennale del contributo di solidarietà rispetto all'orizzonte triennale della legge di bilancio, ha dichiarato legittimi i "raffreddamenti" di entrambe le norme impugnate, a condizione che si osservino i principi costituzionali di ragionevolezza, proporzionalità e adeguatezza. Inoltre ha accreditato una falsa comunicazione

sociale del Governo che parla di ricalcolo delle pensioni al fine di collegarle ai contributi versati. Ma come può la Corte ritenere che siano stati rispettati i principi di proporzionalità, ragionevolezza e adeguatezza quando alcune pensioni sono state sempre rivalutate al 100% dell'indice Istat - quelle fino a tre o quattro volte il minimo Inps - e altre solo del 40%, ad esempio quelle oltre nove volte il minimo Inps? Quando la Corte afferma che le pensioni più elevate presentano margini più ampi di resistenza all'erosione inflattiva, in realtà avviene il contrario perché il prelievo fiscale è maggiore (progressività), l'indicizzazione è minore già in condizioni ordinarie (a prescindere dalle penalizzazioni in esame), e il calcolo di tali pensioni possiede già meccanismi di contenimento del loro importo in rapporto alla vita di lavoro e retributiva del singolo pensionato interessato. Pur affermando che l'adeguatezza delle pensioni è funzionale all'attuazione dei principi di sufficienza e proporzionalità della retribuzione, la Corte conclude poi che la pensione è agganciata alla retribuzione non in modo indefettibile e strettamente proporzionale (sentenze 70/2015, 173/2016, 250/2017 con riferimento agli art. 36 e 38 della Costituzio-

ne). Ma nel nostro caso, dopo la legge Letta (L. 147/2013), che non ha più riconosciuto alle pensioni di maggiore importo almeno una quota-parte di rivalutazione piena al 100%, la proporzione tra retribuzione e pensione rischia di essere capovolta per il diverso criterio di rivalutazione complessiva delle diverse pensioni; alle retribuzioni maggiori possono così corrispondere, nel tempo, pensioni minori. Ancora oggi la Corte non riconosce che è stato eluso il giudicato di cui alla sentenza 70/2015, che aveva censurato le disposizioni della legge Fornero (L. 314/2011) in merito alla mancata rivalutazione delle pensioni di maggiore importo, norma che è stata reiterata a dispetto dell'art. 136 della Costituzione ai danni dei pensionati con importo di pensione oltre le sei volte il minimo Inps attraverso la legge 109/2015 (Legge Renzi-Poletti). E che dire di questa Corte e di questa sentenza, figlia della Corte stessa? In primo luogo ha già partorito un aborto nella bozza di Legge di Bilancio (edizione 14 novembre) che estende il taglio della perequazione (doveva concludersi al 31 dicembre 2021) anche agli anni 2022 e 2023, derubando di qualche altro miliardo tutte le pensioni superiori a 2000 euro lordi mensili (circa 1.450

euro netti). Pare, comunque, che le nostre proteste e di altri sindacati abbiano fatto recedere il governo da questa iniziativa. Dovremo, quindi, aspettare vigili la versione definitiva della Legge di Bilancio. In secondo luogo questi giudici costituzionali vengono dalla nomina politica e fanno politica, non credono alla Costituzione vigente e decidono in base alla costituzione virtuale che hanno in testa o nel cuore, limitandosi a segnalare flebilmente quando il legislatore è troppo sfacciato nel calpestare i principi costituzionali, ma restando poi sempre pronti a coprire la mala legislazione con ogni contorcimento, interpretazione benevola e giustificazionismo. Dopodiché, in questo modo, la Corte non rispetta il suo ruolo costituzionale super partes a tutela e garanzia del rispetto dei principi costituzionali vigenti e della correttezza delle leggi del nostro ordinamento. E tuttavia gli articoli 3, 36, 38, 42, 53 e 136 della nostra Carta costituzionale esistono, e reclamano di essere rispettati ed attuati come ben sanno i giudici del tribunale di Milano, di numerose sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti ed i nostri iscritti pensionati che hanno sollevato la questione di legittimità costituzionale in merito alle numerose e sconcertanti deroghe, rispetto a diritti e principi consolidati e fondamentali, contenute da ultimo nella legge 145/2018 (Legge di Bilancio del primo governo Conte). Infine, quindi, non vi è dubbio secondo FederSpev, sul fatto che questa Corte, per come è nominata, opera e senza, è parte integrante della complessa crisi del sistema istituzionale Italia. Senza riforme sostanziali e complessive, la nostra democrazia langue essendo ormai ridotta a mera caricatura.



FEDER.S.P.e V.

Via Ezio, 24 - 00192 Roma ☎ 06.322.10.87 - 06.320.34.32 🌐 www.federspev.it

STORIA E SERVIZI

LE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELLA FEDERAZIONE

La FederSpev è una realtà concretamente utile per tutti i sanitari pensionati che qui trovano la difesa dei propri diritti, a volte sottovalutati o addirittura non presi proprio in considerazione. L'Associazione infatti, all'occorrenza, offre una consulenza qualificata in ambito legale, pensionistico e fiscale. Inoltre attraverso il periodico Azione sanitaria, spedito gratuitamente su richiesta, gli iscritti vengono aggiornati su vari argomenti di attualità legati alla professione svolta spesso per una vita intera. Scambi di idee, possibilità di nuove amicizie e momenti di collaborazione fanno parte di questa comunità, alla quale possono aderire anche le vedove e gli orfani dei sanitari stessi. L'associazione, in più, è convenzionata con diverse realtà e imprese territoriali per facilitare consulenze, assistenza e formazione professionale. Il legame con il territorio è quindi fondamentale.



PANDEMIA ANALISI AI TEMPI DEL COVID-19

FederSpev e Confedir hanno proposto un piano ambizioso per migliorare il futuro dell'Italia dopo l'emergenza sanitaria tuttora in atto. Per il rilancio del paese infatti, secondo il professor Poerio, si deve partire dall'analisi della realtà e da riforme nuove e più moderne specialmente nel settore dell'ordinamento giuridico, del fisco, della previdenza pensionistica, della pubblica amministrazione, del lavoro e della sanità. Il Covid ha permesso una trasformazione digitale che deve continuare a progredire nel tempo che verrà, per migliorare la qualità della vita di tutti, anche quando l'emergenza stessa, si spera quanto prima, sarà ormai rientrata.



SOLIDALI, MA NON SOLI: IL SIGNIFICATO

Tutti gli associati, indistintamente, possono fruire del fondo di solidarietà istituito ormai da alcuni anni dalla FederSpev e dedicato ai soci più bisognosi o a quelli che si sono improvvisamente ritrovati in condizioni di difficoltà finanziaria. Sin dal primo momento, infatti, la FederSpev ha erogato a tal fine oltre 900mila euro, una cifra davvero significativa, in rapporto alla minima quota d'iscrizione, e sinonimo di umanità e solidarietà.



LA RISPOSTA DATA AL MINISTERO DELLA SALUTE

Una delle proposte avanzate di recente dal Ministero della Salute per far fronte all'emergenza Coronavirus in Italia, è stata quella di richiamare i medici in pensione. Come sottolinea il presidente della FederSpev, Poerio, la posizione della federazione da lui diretta in proposito è molto chiara: gli anziani sono più vulnerabili al virus e quindi anche gli stessi medici d'età sarebbero potenzialmente esposti ad un rischio maggiore rispetto alle giovani leve. Inoltre, aggiunge Poerio, è questa l'occasione per far spazio a neolaureati e specializzandi, che sotto la guida dei medici più esperti potranno dare a maggior ragione il loro contributo. Medici o no, gli anziani meritano il medesimo rispetto di tutti gli altri membri della società, da parte dei media e delle autorità, grazie anche, e non solo, al contributo economico delle loro pensioni verso figli e nipoti occupati o sottoccupati, e che ammonta a 8/10 miliardi annui.

